

Docente pedofilo martedì l'interrogatorio per le nuove accuse

► L'uomo di 49 anni
deve rispondere
di ulteriori episodi

TRIBUNALE

Sarà interrogato martedì mattina il 49enne ex insegnante di religione di Terracina colpito da una nuova ordinanza cautelare con l'accusa di violenza sessuale aggravata ai danni di un minore. L'uomo dovrà comparire davanti al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Latina Giuseppe Molfese, firmatario del provvedimento che a distanza di qualche mese lo ha fatto finire nuovamente agli arresti domiciliari per lo stesso genere di reato. Già a luglio scorso l'ex diacono era stato arrestato per violenza sessuale ai danni di un minore e tentata violenza sessuale ai danni di altri tre ragazzi, studenti del liceo scientifico "Majorana" dove insegnava religione. Secondo il procuratore aggiunto Carlo Lasperanza che ha coordinato la delicata indagi-

**L'ARRESTO BIS
NASCE DALLA DENUNCIA
PRESENTATA
DA UNA COPPIA DI AMICI:
L'EX DIACONO
ABUSÒ DI LORO FIGLIO**



Il procuratore aggiunto
Carlo Lasperanza

ne «approfittando del proprio ruolo di insegnante di religione, dapprima instaurava un rapporto confidenziale con i suoi alunni e poi incominciava un intenso rapporto telematico intrattenendo comunicazioni a sfondo sessuale tramite social network, nonché in diverse occasioni cercava con loro il contatto fisico con la finalità di violenza di tipo sessuale».

Da luglio a oggi un'altra giovanissima vittima si è fatta coraggio e ha trovato la forza di denunciare alcuni episodi: il ragazzino, all'epoca 13enne, ha raccontato che già nel mese di aprile 2018 e nel giugno dello stesso anno, approfittando del rapporto fiduciario che l'uomo aveva con i suoi genitori, aveva abusato sessualmente di lui. Le modalità di approccio erano analoghe: prima lo aveva ripetutamente contattato sulla messaggistica whatsapp con conversazioni a sfondo sessuale, per carpirne la fiducia. In questi mesi le indagini condotte dai carabinieri di Latina non si sono mai fermate nella convinzione che potessero esserci altre giovani vittime e quando la notizia del comportamento del 49enne è diventata di pubblico dominio il ragazzo ha deciso di parlare con i genitori che poi si sono rivolti ai militari dell'Arma coordinati dal tenente Monica Loforese e al magistrato. Le prove raccolte dagli investigatori sono molte tanto che già nei mesi scorsi il giudice per le indagini preliminari Molfese aveva respinto la richiesta di annullamento della precedente misura cautelare presentata dalla difesa e disposto l'allontanamento dalla sua famiglia e dai suoi figli ponendolo ai domiciliari a casa di un parente. Nel frattempo la Curia aveva provveduto a sollevarlo da tutti gli incarichi e dall'insegnamento scolastico. Lui nel corso dell'interrogatorio aveva negato ogni accusa e aveva spiegato di avere soltanto avuto un atteggiamento di disponibilità nei confronti dei suoi studenti senza avere mai abusato di loro. Martedì tornerà nuovamente davanti al gip per un ulteriore interrogatorio di garanzia.

E.Gan.